

VENEZIA/LA PROTESTA NEL CANALE DELLA GIUDECCA



BAGNO Attivisti del comitato "No grandi navi" nel canale della Giudecca

A nuoto contro le Grandi Navi

Navarro Dina a pagina 18

Una nuotata contro le Grandi navi

I contestatori nel canale della Giudecca. Il ministro Orlando: «Proporrò lo stop»

Decine di attivisti
in canale
e i colossi
si bloccano

Il ministro
dell'Ambiente
vuole portarle
a Marghera

Paolo Navarro Dina

VENEZIA

Alla fine è stato un tuffo nell'acqua del Canale della Giudecca. E non solo: è bastata una nuotata fino al centro della via d'acqua, sotto gli occhi delle telecamere e dei fotografi, per dire, ancora una volta, ai "condomini del mare" che solcano la laguna di Venezia. È bastato uno "splash" di una cinquantina di giovani, soprattutto dei centri sociali, ma anche del portavoce del Comitato No Grandi Navi, Silvio Testa, a bloccare per un'oretta buona il traffico nel canale della Giudecca e ritardare di almeno tre-quarti d'ora la partenza delle prime due navi crociera, la Azamara Quest e la "sorella", la Azamara Journey, entrambi con una stazza di 30 mila tonnellate (ironia della sorte, quelle che secondo il decreto Clini-Passera, potrebbero transitare per la laguna...).

Nessuno sapeva ancora quello che avrebbe detto in serata il ministro dell'ambiente Andrea Orlando: «È mia intenzione proporre nella prossima riunione

di ottobre un percorso che porti all'opzione zero del passaggio delle Grandi Navi su Venezia, partendo da uno spostamento di quote crescenti su Marghera in attesa di soluzioni strutturali definitive».

Un deciso cambio di rotta. Per i presenti sulla riva delle Zattere, davanti al Molino Stucky, meno di un migliaio di persone le quali la vedova del poeta Andrea Zanzotto, Marisa; il senatore Felice Casson, il parlamentare grillino Marco Da Villa e una manciata di consiglieri comunali, proprio al passaggio delle due grandi navi, è stata una "liberazione": sono spuntate fuori le bandiere, le casseruole, i mestoli, le *tecie* e gli slogan contro gli incolpevoli passeggeri delle due navi, che forse hanno compreso la protesta, o forse l'hanno aggiunta alla loro bacheca fotografica sotto la voce folclore. Chissà.

E mentre la protesta sulle Zattere si è trasformata a tratti in un vero happening con le note di "Svalutation" di Adriano Celentano e quella più grotte-

sche di Edoardo Vianello "Guarda come dondolo", sono apparsi i nuotatori, muta, occhialini e salvagenti che, accolti dagli applausi, si sono tuffati in acqua guidati da Tommaso Cacciari, uno dei leader dei centri sociali veneziani. «Il Governo sta tergiversando - ha sottolineato Testa - E anche la recente proposta del ministro per l'Ambiente, Andrea Orlando di fissare gli arrivi sui valori del 2011 o del 2012 (circa 400) non mi convince. Che differenza c'è con gli attuali 412 del 2013? Palazzo Chigi sta menando il can per l'aia».



Testa snocciola poi i dati sulle conseguenze del passaggio delle grandi navi: inquinamento da fumi pari a 14 mila auto; erosione delle barene e dei fondali; trasformazione delle correnti. «Sono dati dell'Università di Padova». Nel frattempo il "pattuglione" di nuotatori, sotto l'occhio attento di Polizia, Guardia di Finanza e Capitaneria di Porto, ha portato a termine la "missione". Per loro, con ogni probabilità, ci sarà una sanzione amministrativa per violazione del divieto di balneazione.

Numerose le reazioni alla protesta. Il sottosegretario alla Cultura, Ilaria Borletti: «Indispensabile trovare un percorso alternativo». Dal canto suo il governatore del Veneto, Luca Zaia ha ribadito la necessità di una soluzione: «È un'immonda schifezza - ha attaccato - nel senso che è un problema che va risolto, c'è un decreto che è chiaro e che dobbiamo applicare». E il sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni: «È ora di decisioni immediate. Il malumore è diffuso in città. Occorre stabilire delle soluzioni».

LA PROPOSTA

Il sen. Russo (Pd): «Portiamo il traffico a Trieste»

«Nel giorno in cui tutti guardano a Venezia, invasa dalle grandi navi e dalle proteste di coloro che vogliono tutelare la città lagunare più famosa al mondo, auspico davvero che Trieste non resti anche stavolta immobile». Lo afferma in una nota il senatore giuliano Francesco Russo

(Pd). «È tempo di realizzare davvero un unico porto dell'Alto Adriatico, in cui i tre scali del Friuli Venezia Giulia operando sotto una stessa governance, come prospettato anche dalla Presidente Serracchiani, dialoghino e interagiscano da una parte con il Veneto e dall'altra con Capodistria».



RIVE E ACQUA

Così la manifestazione di ieri a Venezia. E' stata rallentata l'uscita in mare

